

Conoscere la Scuola
***Indicatori del Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca***

Giugno 2002

Hanno collaborato alla ricerca:

per il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca:**
Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica:

Ufficio I

Mauro Zilli (Dirigente dell'Ufficio)
Giuseppe Mignosi

Ufficio di Statistica – Ufficio SISTAN

Mariano Ferrazzano (Dirigente dell'Ufficio VI)
Gemma De Sanctis
Maurizio Fortunato (Dirigente dell'Ufficio VII)

per la **EDS Italia S.p.A.:**

Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria:
Maria Lidia Fedele (Responsabile del progetto)
Gianfranco De Santis
Emanuela Carotenuto
Pierandrea Pacifici
Annalisa Cavalli

Osservazioni, contributi e suggerimenti al contenuto del presente lavoro potranno essere inviati a:

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica
e-mail: saiit.uff1@istruzione.it

Il rapporto è disponibile sul sito internet ed intranet del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (www.istruzione.it)

*I dati, ove non altrimenti specificato, sono patrimonio del Sistema Informativo del M.I.U.R.
E' consentito l'utilizzo e la pubblicazione dei dati con citazione della fonte.*

PRESENTAZIONE

L'esigenza di informazioni affidabili e tempestive è sempre più sentita nel Sistema dell'Istruzione italiana; in particolare occorre mettere in relazione i dati presenti sul sistema informativo con gli indicatori economici e sociali del Paese per poter prevedere, con sufficiente approssimazione, tendenze e prospettive dell'intero sistema dell'Education. Per di più tali informazioni sono sempre più necessarie in una prospettiva europea del nostro Paese, per poter effettuare analisi e comparazioni con altre realtà simili alla nostra.

I moderni strumenti di Analisi Multivariata e la disponibilità nell'ambito del Sistema Italiano dell'Istruzione di elaboratori elettronici sempre più potenti ci permettono di mettere in relazione un gran numero di indicatori, sia provenienti dal mondo della Scuola, che elaborati dall'ambiente statistico italiano, per ottenere aggregazioni di rilevante interesse.

Per tal motivo un gruppo di lavoro composto da professionalità molto diverse ha lavorato per alcuni mesi per ricavare i dati del presente volume, che con la massima tempestività (abbiamo utilizzato i dati più aggiornati provenienti dal sistema informativo del MIUR) ci presentano una serie di informazioni comparative sul fenomeno scuola all'interno della realtà socio-economica italiana.

Vorrei ringraziare pertanto tutti coloro che hanno collaborato a questo volume, ricordando a chi farà uso di tali informazioni che esse costituiscono solo una piccola parte dei dati di aggregazione disponibili e che è possibile elaborare, su richiesta, indicatori di altro tipo per mettere in luce fenomeni di particolare interesse ed evidenziare trend e tendenze del complesso mondo dell'Istruzione italiana.

Alessandro Musumeci

(consigliere del Ministro per le politiche di Innovazione Tecnologica)

INDICE

Presentazione

<i>Introduzione</i>	pag.	I
<i>Organizzazione delle tematiche</i>	pag.	II
<i>Metodologie utilizzate</i>	pag.	V
<i>Note generali agli indicatori</i>	pag.	X
<i>Guida alla lettura</i>	pag.	XII

I IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO CULTURALE..... pag. 1

1.1 Contesto	pag.	2
--------------------	------	---

II IL SISTEMA SCOLASTICO pag. 11

2.1 Scuola dell'infanzia.....	pag.	12
2.2 Scuola elementare	pag.	19
2.3 Scuola secondaria di I grado	pag.	26
2.4 Scuola secondaria di II grado	pag.	33

III UNA VISIONE D'INSIEME DEL SISTEMA SCOLASTICO..... pag. 41

3.1 Introduzione	pag.	42
3.2 Prima ipotesi - interpretazione dei cluster	pag.	45
3.3 Seconda ipotesi - interpretazione dei cluster	pag.	58

Allegato	pag.	67
-----------------------	------	----

INTRODUZIONE

Con la presente pubblicazione ci si pone l'obiettivo di fornire uno strumento di supporto a chi si occupa di politica scolastica offrendo una visione allargata del Sistema Istruzione e delle sue interazioni con il sistema socio-economico. Il tentativo che si vuole perseguire è quello di descrivere il Sistema Scolastico utilizzando delle tecniche statistiche che si basano sull'Analisi Multivariata (si tratta di analisi in grado di prendere in esame più variabili contemporaneamente) capaci di evidenziare le relazioni esistenti tra le variabili in esame.

L'analisi utilizzata fotografa esclusivamente gli aspetti presi in esame tramite gli indicatori semplici scelti, in relazione al periodo temporale a cui si riferiscono. Come si può osservare, sia per il Contesto sia per i rispettivi ordini di scuola, non sempre è stato possibile costruire gli stessi indicatori utilizzati nelle precedenti edizioni del volume. Inoltre, i medesimi indicatori in anni successivi possono contribuire diversamente ai risultati delle analisi, per questi motivi non risulta possibile il confronto dei risultati ottenuti con quelli degli anni precedenti.

Rispetto alle precedenti edizioni di "Conoscere la scuola" si sono operate alcune variazioni sia nella scelta degli indicatori sia nella loro costruzione. Hanno contribuito in tal senso una serie di motivazioni: disponibilità di nuove informazioni, mancanza di dati aggiornati (per quelli provenienti da fonti esterne al Sistema Informativo), informazioni ritenute poco utili ai fini delle analisi. Ad esempio, in fase di impostazione del presente volume, ci si è posti il problema dei dati riguardanti l'edilizia scolastica, che nelle precedenti versioni hanno sempre avuto un ruolo importante. Dal momento che, in questo ultimo periodo, le informazioni disponibili sono divenute obsolete a causa di una serie di circostanze concomitanti, si è ritenuto opportuno rinunciare all'utilizzo di tali dati. Questa scelta ha consentito di fissare l'attenzione in modo più puntuale sui fattori interni direttamente collegati al funzionamento della scuola.

Inoltre, è importante sottolineare che le analisi svolte si riferiscono solo agli indicatori considerati e pertanto i risultati ottenuti non possono e non debbono essere considerati

esaustivi di tutti gli aspetti potenzialmente indagabili. Qualora l'Amministrazione volesse o avesse necessità di analizzare alcuni fenomeni in particolare, la base dati utilizzata per il presente lavoro andrebbe rivista e calibrata di conseguenza sugli aspetti oggetto di nuova indagine.

In conformità alla struttura organizzativa del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che prevede il trasferimento di competenze verso le regioni, come livello di aggregazione dei dati è stato utilizzato, almeno dove possibile, il livello provinciale e regionale.

Si precisa che dall'analisi sono escluse le province di Trento e Bolzano e la regione autonoma della Valle d'Aosta in quanto non gestite o parzialmente gestite dal Sistema Informativo.

Per la costruzione degli indicatori si utilizzano prevalentemente i dati più aggiornati provenienti dal Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (M.I.U.R.), integrandoli di volta in volta con quelli provenienti da altre fonti come, ad esempio, Istat e Confindustria.

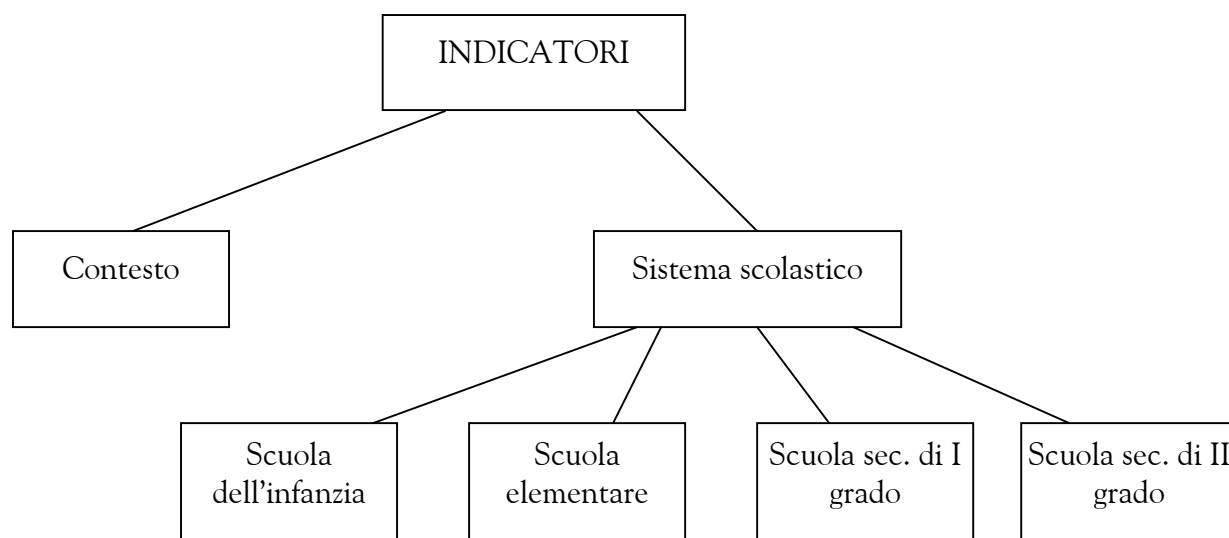
Per quanto riguarda i dati del Sistema Scolastico è bene precisare che si riferiscono esclusivamente alla parte statale senza tener conto della componente non statale.

ORGANIZZAZIONE DELLE TEMATICHE

La progettazione del sistema di indicatori ha comportato in primo luogo l'analisi della tematica relativa al 'Contesto' e successivamente di quella del 'Sistema Scolastico'; quest'ultima comprende gruppi di indicatori elaborati per ogni singolo ordine di scuola (Fig. 1). Da notare che, rispetto alla precedente edizione del volume, non sono state considerate le tematiche "Scuola di Base" e "Assetto Territoriale". La prima è stata eliminata in considerazione dell'interruzione della riforma dei cicli scolastici, avviata lo scorso anno, che prevedeva appunto la nascita di una scuola di base (comprensiva della scuola dell'infanzia, elementare e secondaria di primo grado). Per quanto riguarda l'assetto territoriale, invece, si

è preferito inserire alcuni indicatori semplici, ad esso relativi, nei rispettivi ordini di scuola, in modo tale da influenzare direttamente la costruzione degli indicatori sintetici.

Fig. 1 - Rappresentazione delle tematiche



Indicatori di Contesto

Questa tematica è descritta da un insieme di trentatré indicatori di tipo demografico, socioeconomico, culturale riguardanti la criminalità.

Il risultato di questa analisi rappresenta un elemento utile per la comprensione delle caratteristiche del Sistema Scolastico, che è parte integrante del contesto in cui è inserito.

Si precisa che per questa sola tematica non è stato possibile calcolare gli indicatori semplici a livello regionale/nazionale, in quanto, la maggior parte di essi, derivano da fonti esterne che non pubblicano i dati elementari di partenza ma forniscono direttamente l'indicatore a livello provinciale.

Indicatori del Sistema Scolastico

Ciascun ordine scuola viene considerato separatamente e viene descritto da tutti gli indicatori che è stato possibile e si è ritenuto utile costruire relativamente ad esso. A differenza del Contesto, per questa elaborazione, che utilizza esclusivamente dati del Sistema Informativo del M.I.U.R., si è tenuto conto dei dati aggregati anche a livello regionale e nazionale.

METODOLOGIE UTILIZZATE

Ai fini di una migliore comprensione delle analisi effettuate è importante chiarire alcuni aspetti terminologici utilizzati.

In generale, per *indicatore* si intende un'informazione quantitativa in grado di fornire una rappresentazione sintetica di una realtà complessa. L'indicatore è il risultato di un'elaborazione effettuata su dati elementari che si concretizza, ad esempio, con il calcolo di una percentuale o di una proporzione tra le variabili.

Le caratteristiche che rendono soddisfacente un indicatore sono tre:

1. la *distinzione dalle variabili*, in quanto deve avere la connotazione di informazione riassuntiva di un insieme numeroso di variabili;
2. l'*espressione quantitativa*, in quanto esso è un numero che deve essere interpretato e non una proposizione, una frase, un enunciato, ecc.;
3. il *limite temporale*, in quanto deve essere riferito ad un preciso intervallo di tempo.

La costruzione di un sistema di indicatori diventa un passo necessario nel caso in cui si debbano analizzare situazioni complesse, poiché ciascun indicatore, singolarmente, non è in grado di descrivere in maniera esaustiva una tematica, in quanto esso è solo in grado di rappresentarne un aspetto specifico. Pertanto, come avviene nel caso dell'istruzione, la realizzazione di un sistema di indicatori riunisce più informazioni per una più attenta comprensione dei fenomeni oggetto di studio.

Al fine di rendere maggiormente fruibile il volume e consentire al maggior numero di utenti di comprendere al meglio i risultati ottenuti nei paragrafi successivi verranno illustrati prima le impostazioni seguite per l'analisi e successivamente le metodologie statistiche adottate.

Per cercare di evidenziare tutte le informazioni contenute negli indicatori di partenza sono state applicate delle metodologie statistiche ognuna in grado, comunque, di offrire un risultato utilizzabile separatamente. Infatti, la possibilità di avere a disposizione molti indicatori comporta da parte dell'utente una certa difficoltà nel cogliere le relazioni esistenti

e gli aspetti più importanti che non emergono dalla lettura dei dati stessi. Per questo motivo si ricorre alla costruzione di indicatori sintetici che, opportunamente interpretati, diventano uno strumento utile a chi deve prendere decisioni in materia di politica scolastica. La pubblicazione riporta, infatti, per ogni tematica esaminata, il rispettivo indice sintetico derivato dall'applicazione dell'*Analisi delle Componenti Principali (ACP)*.

Tale metodologia statistica permette di ridurre il numero delle variabili originarie (nel nostro caso gli indicatori), riproducendo le caratteristiche delle unità osservate (le province) attraverso un numero ristretto di nuove variabili o fattori di importanza decrescente (*componenti principali*), calcolati come combinazioni lineari delle variabili semplici di partenza. La prima componente principale è quella che conserva in misura predominante l'informazione originaria. Nella nostra analisi essa costituisce, quindi, l'indicatore sintetico la cui interpretazione dipende da quegli indicatori semplici che contribuiscono maggiormente alla sua formazione. Esaminando il contributo in termini percentuali si può verificare quanto ogni singolo indicatore intervenga nella spiegazione complessiva del fattore. Si deve precisare che il contributo di un indicatore è tanto più elevato quanto più la sua variabilità è 'legata' a quella di altri indicatori. Ad esempio, il rapporto alunni su posti si presenta con dei valori abbastanza omogenei sull'intero territorio, quindi, avendo scarsa variabilità, come si potrà osservare, il suo contributo risulta modesto. La percentuale di alunni con cittadinanza non italiana, al contrario, assume valori dissimili nelle diverse aree geografiche per quanto riguarda la scuola materna e la scuola elementare; per questo motivo il suo contenuto informativo si lega a quello di altri indicatori che presentano anch'essi alta variabilità. Di conseguenza il contributo che questo indicatore assume nella formazione degli indicatori sintetici di questi due ordini di scuola risulta essere estremamente significativo.

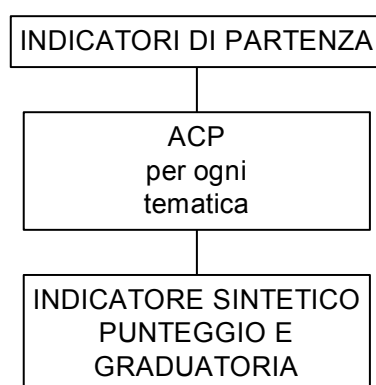
Volendo rendere più "immediata" la rappresentazione dell'indicatore sintetico ottenuto, questo viene opportunamente trasformato in un "punteggio", compreso tra 0 e 100, in modo tale che le unità osservate (che in questo lavoro sono le province e le regioni) siano rappresentate mediante una graduatoria (Fig. 2).

Si deve precisare che le graduatorie ottenute non devono essere interpretate come una classifica dal “migliore” al “peggiore”, ma sono la trasformazione in una forma più leggibile delle posizioni occupate da ciascuna provincia, su una ipotetica scala da 0-100, in base agli indicatori semplici che contribuiscono maggiormente alla formazione dell’indicatore sintetico.

Per motivi metodologici, le regioni sono state trattate come osservazioni *illustrative*¹ in quanto i loro valori, calcolati a partire dai dati elementari provinciali, rappresentano il baricentro delle rispettive province che le compongono. Allo stesso modo vengono trattati i valori rappresentativi dell’Italia.

In alcune analisi si è verificato che degli indicatori semplici sono stati esclusi poiché la loro presenza non permetteva di ottimizzare il potere esplicativo dell’indicatore sintetico; per questo motivo sono dichiarati ‘fuori analisi’. I loro valori sono comunque riportati nell’allegato che contiene tutti gli indicatori semplici di partenza.

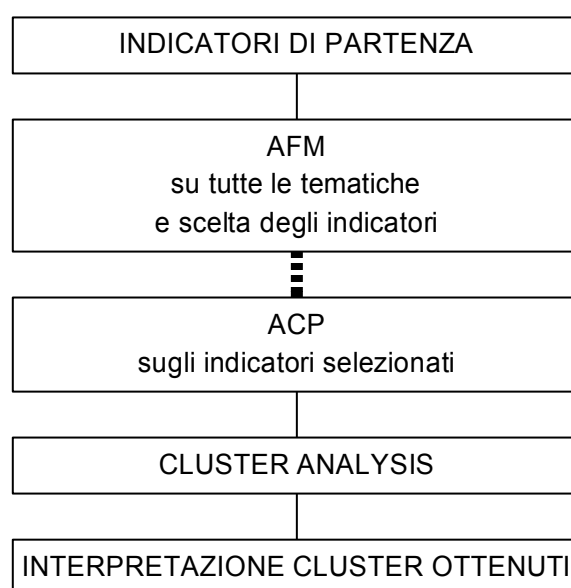
Fig.2 - Schema della metodologia applicata



¹ Le osservazioni illustrative non entrano nell’analisi, ma sono utili per confermare l’interpretazione della posizione delle unità ‘attive’, che in questo caso sono le province.

Verranno ora illustrate le tecniche utilizzate al fine di pervenire ad una visione d'insieme del Sistema Scolastico.

Fig.3 - Schema della metodologia applicata



Preliminarmente si applica l' *Analisi Fattoriale Multipla* (AFM) ai gruppi di indicatori delle rispettive tematiche, che consente di verificare sia l'esistenza di una struttura comune alle tematiche, sia di individuare gli indicatori che contribuiscono maggiormente a tale struttura.

Successivamente, sugli indicatori selezionati viene svolta l'*Analisi in componenti principali*. I fattori ottenuti costituiscono l'input per la *Cluster Analysis*.

Questa tecnica consente, dato un insieme di unità statistiche, di creare dei gruppi (*cluster*) che sono il più possibile omogenei al loro interno e nello stesso tempo eterogenei tra loro. Ciò significa che le province che appartengono ad un cluster sono tra loro simili in riferimento agli aspetti considerati e, nello stesso tempo, dissimili dalle province appartenenti agli altri cluster.

Preliminarmente all'applicazione di questo metodo viene svolta l'*Analisi fattoriale multipla (AFM)* che ha permesso di verificare l'esistenza di una struttura comune tra tutti i gruppi di indicatori costruiti.

La descrizione di ogni cluster è espressa in termini di indicatori semplici: si intende 'alta' l'incidenza di un indicatore semplice quando la sua media calcolata tra le province classificate in quel gruppo è superiore in modo significativo alla media dell'indicatore calcolata su tutto il collettivo. Al contrario, si intende 'bassa' l'incidenza di un indicatore semplice quando la sua media calcolata tra le province classificate in quel gruppo, è ritenuta minore in modo significativo rispetto alla media dell'indicatore calcolata su tutto il collettivo.

NOTE GENERALI AGLI INDICATORI

Con riferimento agli indicatori semplici più “complessi” utilizzati, sono di seguito riportate le descrizioni e le definizioni di alcune grandezze utilizzate per la loro costruzione.

- Il tasso di interruzione di frequenza è stato calcolato utilizzando la formula seguente:

$$T(a,t) = \{I(a,t-1) - [I(a+1,t) - R(a+1,t)] + R(a,t)\} * 100 / I(a,t-1)$$

dove

T(a,t): tasso di interruzione di frequenza dell'anno di corso **a** nell'anno scolastico **t**;

I(a,t-1): iscritti nell'anno scolastico **t-1** all'anno di corso **a**;

I(a+1,t): iscritti nell'anno scolastico **t** all'anno di corso **a+1**;

R(a+1,t): ripetenti nell'anno scolastico **t** all'anno di corso **a+1**;

R(a,t): ripetenti nell'anno scolastico **t** all'anno di corso **a**.

- Il tasso di passaggio al 2° anno della scuola secondaria di II grado è stato calcolato nel seguente modo:

$$T(2,t) = [I(2,t) - R(2,t)] / I(1,t-1)$$

dove

T(2,t) : tasso di passaggio al 2° anno di corso nell'anno scolastico **t** ;

I(2,t) : iscritti al 2° anno di corso nell'anno scolastico **t**;

R(2,t) : ripetenti al 2° anno di corso nell'anno scolastico **t** ;

I(1,t-1) : iscritti al 1° anno di corso nell'anno scolastico **t-1**.

- L'incidenza degli alunni in ritardo è data dalla percentuale del totale degli alunni che frequentano in ritardo i rispettivi anni di corso, rispetto alla somma degli alunni iscritti. Il totale degli alunni in ritardo, in un certo anno di corso, è dato dalla somma dei nati negli anni precedenti all'anno di nascita regolare per frequentare l'anno di corso in esame. Ad esempio, al 1° anno della scuola elementare dell'a.s. 2001/02 sono considerati regolari gli alunni nati nel 1995 ed in ritardo gli alunni nati prima del 1995.

- Il tasso di passaggio degli alunni alla scuola secondaria superiore è dato dalla percentuale degli iscritti al primo anno nelle scuole superiori al netto dei ripetenti rispetto al numero dei licenziati dalla scuola media nell'anno precedente.
- Il tasso di mobilità interprovinciale del personale docente è il rapporto percentuale tra il saldo delle domande di mobilità interprovinciale (domande di entrata nella provincia – domande di uscita dalla provincia) e il totale del personale docente di ruolo. Pertanto, il valore con segno negativo assunto da alcune province è dovuto al maggior numero di domande in uscita dalla provincia rispetto a quelle di entrata.
- Per ogni ordine scuola, il tasso di passaggio di ruolo è costruito facendo il rapporto tra il totale delle domande di passaggio di ruolo dagli altri ordini e il totale dei docenti di ruolo.

GUIDA ALLA LETTURA

Il presente volume è strutturato in tre capitoli. Il primo si riferisce alla tematica del Contesto, il secondo al Sistema Scolastico a sua volta suddiviso in quattro paragrafi, uno per ciascun ordine di scuola, ed il terzo riguarda i risultati della Cluster Analysis.

Per ogni indicatore sintetico vengono riportati i seguenti elementi interpretativi:

- descrizione dell'indicatore sintetico;
- tabella contenente l'elenco degli indicatori semplici, le fonti dei dati e il contributo che ogni indicatore semplice ha apportato alla determinazione dell'indicatore sintetico. Se nella colonna relativa alle fonti non è specificato l'anno scolastico è implicito che si tratta dell'a.s. 2001/02.
Nel caso alcuni degli indicatori semplici di partenza vengano esclusi dall'analisi, i loro nomi vengono riportati in un'apposita sezione della tabella;
- tabella contenente la graduatoria delle province in ordine di punteggio decrescente, da 100 a 0, ottenuta in base ai valori assunti dal relativo indicatore sintetico;
- tabella che riporta il punteggio delle province raggruppandole su base regionale (utilizzando l'ordinamento Istat);
- istogrammi per classi di punteggio di ampiezza 5, per evidenziare in modo dettagliato la distribuzione delle province. Si utilizza il termine *classi di ampiezza* per indicare gli intervalli in cui viene suddivisa la distribuzione. Il grafico ottenuto fornisce informazioni sul numero di province che sono incluse in ciascun intervallo;
- tabella riassuntiva con la numerosità delle province per classi di punteggio di ampiezza 25;
- tabella con la graduatoria delle regioni in ordine di punteggio decrescente, contenente anche il punteggio dell'Italia, 'estratta' dalla medesima graduatoria costruita per le province. Questa tabella non è presente nel paragrafo del Contesto;

- breve descrizione degli istogrammi e delle province con punteggi estremi;
- cartogramma che rappresenta le province in base alla graduatoria con quattro sfumature dello stesso colore, e cioè:
 - province con punteggio compreso tra 0 e 25;
 - province con punteggio maggiore di 25 fino a 50;
 - province con punteggio maggiore di 50 fino a 75;
 - province con punteggio maggiore di 75 fino a 100.

Infine il terzo capitolo include:

- elenco delle province appartenenti a ciascun cluster;
- interpretazione dei cluster ottenuti;
- tabella riassuntiva con la caratterizzazione dei cluster in termini di indicatori semplici evidenziando due livelli di incidenza: 'alta' e 'bassa';
- cartogramma che rappresenta le province in base ai cluster di appartenenza.

IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO CULTURALE

1.1 CONTESTO

Come più volte anticipato, preliminarmente all'analisi relativa a ciascun ordine di scuola è stato esaminato il tessuto socio-economico culturale. Questa analisi consente al lettore di avere disponibile un ampio spettro di informazioni per comprendere e conoscere i fenomeni relativi alla scuola, interpretandoli anche in funzione della realtà socio-economico circostante.

L'indicatore sintetico del "Contesto" è il risultato di una analisi effettuata su trentatré indicatori semplici che possono essere raggruppati in quattro tipologie: demografico, socioeconomico, culturale e criminalità; pertanto, il risultato finale è una sintesi dei quattro aspetti considerati.

Come era logico attendersi, i punteggi più elevati sono geograficamente collocati nelle province del Centro-Nord dove si registrano generalmente valori alti per tutti gli indicatori di sviluppo economico, culturale e un po' a sorpresa di dinamismo demografico. Nel Meridione invece, prevalgono gli indicatori riguardanti l'ampiezza delle famiglie e gli aspetti legati alla disoccupazione complessiva e in particolare quella giovanile. Viceversa, nel Settentrione lo sviluppo economico offre maggiori possibilità di trovare un'occupazione continuativa; per questo motivo, le province del Centro-Nord rappresentano un forte polo di attrazione per gli stranieri. Questa situazione si ripercuote nel Sistema Scolastico, comportando in queste province una maggiore presenza di alunni con cittadinanza non italiana.

Detto ciò, osservando la tab. 1.1.1, notiamo come le prime sessantuno posizioni sono tutte occupate da province del Centro-Nord. La prima provincia nella graduatoria risulta Trieste, la cui posizione è dovuta ai valori particolarmente bassi per quanto riguarda gli indicatori sulla disoccupazione e la percentuale di giovani tra i 5 e i 14 anni, mentre registra valori molto alti per una serie di indicatori: nuove iscrizioni anagrafiche, percentuale di popolazione oltre 65 anni, depositi bancari per abitante, importo medio delle pensioni, dotazione di infrastrutture, associazioni culturali e spesa media per abitante per assistere a spettacoli teatrali e sportivi. Diametralmente opposta

nella graduatoria si colloca la provincia di Crotone che occupa l'ultima posizione. Crotone presenta valori molto alti sia per il tasso di disoccupazione generale che per quella compresa tra 15 e 24 anni, mentre registra valori molto bassi per tutti gli indicatori demografici in genere.

Da notare che la componente criminalità, rappresentata da tre indicatori semplici, non influisce in modo evidente alla formazione di questo indice sintetico, tuttavia dall'esame dei valori assunti si nota, comunque, che non esiste una connotazione geografica tipica di questi indicatori, ma risulta essere un fenomeno piuttosto omogeneo su tutto il territorio nazionale.

Posizione in graduatoria	Indicatori e caratteristiche prevalenti
Punteggi alti	Accentuato sviluppo socio economico Accentuato dinamismo demografico
Punteggi bassi	Alto tasso di disoccupazione Alto tasso di disoccupazione giovanile Famiglie numerose

Tavola - indicatori semplici del Contesto

Indicatori semplici	Fonti	Contributo
Aspetti demografici		
1. Nati vivi per 1000 abitanti del 2000 in rapporto allo stesso indice del 1996	2000 - elab. Sole 24ore su dati Istat	4,4%
2. Nuove iscrizioni anagrafiche per trasferimenti da altre province ogni 100 cancellazioni	2000 - elab. Sole 24ore su dati Istat	4,0%
3. Percentuale di giovani tra i 5 e i 14 anni sull'intera popolazione	2001 - Nostra elab. su dati Istat	6,0%
4. Indice di vecchiaia, popolazione oltre 65 anni su popolazione fino a 13 anni	2001 - Nostra elab. su dati Istat	4,0%
5. Ampiezza media della famiglia, cioè numero di componenti rapportato al numero di famiglie	1998 - Nostra elab. su dati Istat	4,0%
6. Numero di divorzi e separazioni ogni 10 mila famiglie	1999 - elab. Sole 24ore su dati Istat	4,4%
7. Tasso generico di mortalità: morti per 1000 abitanti	2000 - elab. Sole 24ore su dati Istat	2,5%
8. Numero di suicidi e tentativi di suicidio ogni 100 mila abitanti	2000 - elab. Sole 24ore su dati Istat	2,3%
9. Stranieri iscritti all'anagrafe per 1000 abitanti	1998 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	4,0%
10.Indice di concentrazione territoriale della popolazione: popolazione residente nel capoluogo per 100 abitanti residenti negli altri comuni della provincia	1999 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	1,0%
Aspetti socioeconomici		
11. Depositi bancari per abitante (in euro)	2000 - elab. Sole 24ore su dati Banca d'Italia e Istat	5,0%
12. Importo medio annuo percepito dai pensionati (in euro)	1999- elab. Sole 24ore su dati Inps	4,0%
13. Prezzo medio al mq (in euro) per un appartamento nuovo in zona semicentrale	2001 - elab. Sole 24ore su dati Scenari immobiliari	2,6%
14. Tasso di disoccupazione: persone in cerca di occupazione su forze di lavoro	2000 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	5,0%
15. Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro relative alla stessa fascia di età	2000 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	4,4%

Segue Tavola - indicatori semplici del Contesto

Indicatori semplici	Fonti	Contributo
16. Ammontare del valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti (in euro)	2000 - elab. Sole 24ore su dati Prometeia	5,3%
17. Numero di imprese registrate ogni 100 abitanti	2000 - elab. Sole 24ore su dati Infocamere	1,0%
18. Indice Tagliacarne della dotazione di infrastrutture per le imprese	1997-2000 - elab. Sole 24ore su dati dell'Istituto Tagliacarte	1,7%
19. Percentuale di export sul valore aggiunto	2000 - elab. Sole 24ore su dati Prometeia	1,7%
20. Procedimenti civili pendenti ogni 1000 abitanti	2000 - elab. Sole 24ore su dati Ministero della Giustizia	3,0%
21. Indice Legambiente sull'ecosistema urbano	2001 - elab. Sole 24ore su dati Legambiente	3,0%
22. Incidenti stradali ogni 100 mila abitanti	2000 - elab. Sole 24ore su dati Istat - Aci	4,4%
23. Autovetture circolanti per 100 abitanti	1999 - Nostra elab. su dati Istat - Aci	0,4%
24. Importo medio annuo delle retribuzioni di operai ed impiegati (in mil. di lire)	1999 - elab. Sole 24ore su dati Inps	1,4%
Aspetti culturali		
25. Numero di associazioni artistiche, culturali e ricreative ogni 100 mila abitanti	2001 - elab. Sole 24ore su dati Seat	4,0%
26. Spesa media per abitante per assistere a spettacoli sportivi (in euro)	1999 - elab. Sole 24ore su dati Siae	1,7%
27. Spesa media per abitante per assistere a spettacoli teatrali e musicali (in euro)	1999 - elab. Sole 24ore su dati Siae	2,3%
28. Numero di sale cinematografiche ogni 100 mila abitanti	2001 - elab. Sole 24ore su dati Seat	3,6%
29. Numero di palestre ogni 100 mila abitanti	2001 - elab. Sole 24ore su dati Seat	3,6%
30. Numero di librerie ogni 100 mila abitanti	2001 - elab. Sole 24ore su dati Seat	2,0%

Segue Tavola - indicatori semplici del Contesto

Indicatori semplici	Fonti	Contributo
Aspetti relativi alla criminalità		
31. Numero di furti d'auto denunciati ogni 100 mila abitanti	2000 - elab. Sole 24ore su dati Istat	0,2%
32. Numero di furti in casa denunciati ogni 100 mila abitanti	2000 - elab. Sole 24ore su dati Istat	2,0%
33. Numero di borseggi e scippi denunciati ogni 100 mila abitanti	2000 - elab. Sole 24ore su dati Istat	2,0%

Tab. 1.1.1: Graduatoria - indice sintetico del Contesto

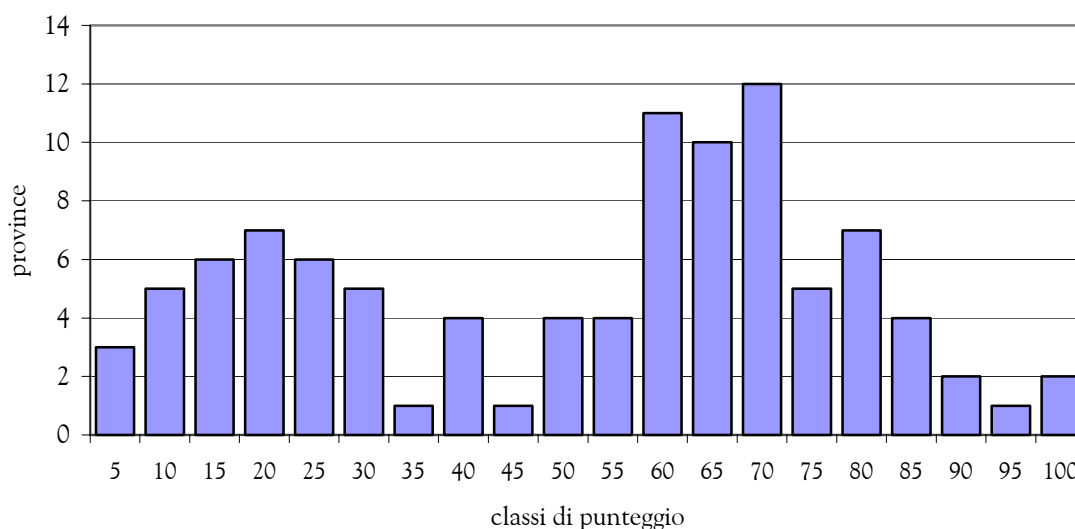
Posizione	Province	Punteggio	Posizione	Province	Punteggio
1	Trieste	100,00	51	Brescia	56,61
2	Bologna	99,70	52	Belluno	55,98
3	Firenze	90,55	53	Padova	55,53
4	Milano	87,39	54	Lecco	55,19
5	Parma	86,55	55	Como	54,92
6	Genova	84,66	56	Bergamo	53,29
7	Rimini	81,32	57	Pescara	52,59
8	Siena	80,69	58	Lodi	51,69
9	Ravenna	80,47	59	Sondrio	48,65
10	Roma	78,83	60	Ascoli Piceno	48,52
11	Modena	77,05	61	Rovigo	47,97
12	Savona	76,86	62	Viterbo	45,28
13	Prato	76,49	63	L' Aquila	44,29
14	Piacenza	76,10	64	Teramo	39,20
15	Forlì	76,02	65	Rieti	38,57
16	Reggio Emilia	75,81	66	Chieti	35,44
17	Biella	71,99	67	Latina	35,10
18	Verona	70,84	68	Sassari	30,29
19	Livorno	70,43	69	Isernia	26,74
20	Pisa	70,17	70	Cagliari	26,58
21	Gorizia	70,12	71	Campobasso	26,32
22	Ferrara	69,52	72	Frosinone	26,21
23	Torino	68,63	73	Ragusa	25,65
24	Lucca	68,13	74	Palermo	24,38
25	Imperia	67,58	75	Bari	23,86
26	Alessandria	67,11	76	Siracusa	21,82
27	Ancona	66,83	77	Messina	21,68
28	Asti	66,80	78	Oristano	20,47
29	Venezia	66,36	79	Trapani	20,37
30	La Spezia	66,35	80	Salerno	19,61
31	Pistoia	65,79	81	Catania	19,28
32	Pesaro e Urbino	65,35	82	Matera	19,21
33	Mantova	65,00	83	Nuoro	18,41
34	Vercelli	63,94	84	Potenza	17,03
35	Novara	63,70	85	Taranto	16,38
36	Arezzo	63,10	86	Avellino	16,10
37	Terni	63,05	87	Caltanissetta	14,87
38	Verbano Cusio Ossola	62,97	88	Napoli	14,44
39	Cuneo	61,64	89	Lecce	13,69
40	Perugia	61,11	90	Brindisi	12,68
41	Grosseto	60,98	91	Benevento	11,96
42	Pavia	60,96	92	Foggia	11,24
43	Varese	60,58	93	Catanzaro	9,08
44	Udine	59,94	94	Reggio Calabria	8,00
45	Vicenza	59,11	95	Cosenza	7,49
46	Pordenone	58,95	96	Agrigento	7,28
47	Treviso	58,58	97	Enna	6,99
48	Cremona	57,70	98	Caserta	4,97
49	Macerata	57,70	99	Vibo Valentia	0,22
50	Massa Carrara	57,38	100	Crotone	0,00

Tab. 1.1.2: Graduatoria - indice sintetico del Contesto (ordinamento per regione)

Posizione	Province	Punteggio	Posizione	Province	Punteggio
	Piemonte		13	Prato	76,49
23	Torino	68,63		Umbria	
34	Vercelli	63,94	40	Perugia	61,11
35	Novara	63,70	37	Terni	63,05
39	Cuneo	61,64		Marche	
28	Asti	66,80	32	Pesaro e Urbino	65,35
26	Alessandria	67,11	27	Ancona	66,83
17	Biella	71,99	49	Macerata	57,70
38	Verbano Cusio Ossola	62,97	60	Ascoli Piceno	48,52
	Lombardia			Lazio	
43	Varese	60,58	62	Viterbo	45,28
55	Como	54,92	65	Rieti	38,57
59	Sondrio	48,65	10	Roma	78,83
4	Milano	87,39	67	Latina	35,10
56	Bergamo	53,29	72	Frosinone	26,21
51	Brescia	56,61		Abruzzo	
42	Pavia	60,96	63	L' Aquila	44,29
48	Cremona	57,70	64	Teramo	39,20
33	Mantova	65,00	57	Pescara	52,59
54	Lecco	55,19	66	Chieti	35,44
58	Lodi	51,69		Molise	
	Veneto		69	Isernia	26,74
18	Verona	70,84	71	Campobasso	26,32
45	Vicenza	59,11		Campania	
52	Belluno	55,98	98	Caserta	4,970
47	Treviso	58,58	91	Benevento	11,96
29	Venezia	66,36	88	Napoli	14,44
53	Padova	55,53	86	Avellino	16,10
61	Rovigo	47,97	80	Salerno	19,61
	Friuli			Puglia	
46	Pordenone	58,95	92	Foggia	11,24
44	Udine	59,94	75	Bari	23,86
21	Gorizia	70,12	85	Taranto	16,38
1	Trieste	100,00	90	Brindisi	12,68
	Liguria		89	Lecce	13,69
25	Imperia	67,58		Basilicata	
12	Savona	76,86	84	Potenza	17,03
6	Genova	84,66	82	Matera	19,21
30	La Spezia	66,35		Calabria	
	Emilia Romagna		95	Cosenza	7,49
14	Piacenza	76,10	93	Catanzaro	9,08
5	Parma	86,55	94	Reggio Calabria	8,00
16	Reggio Emilia	75,81	100	Crotone	0,00
11	Modena	77,05	99	Vibo Valentia	0,22
2	Bologna	99,70		Sicilia	
22	Ferrara	69,52	79	Trapani	20,37
9	Ravenna	80,47	74	Palermo	24,38
15	Forlì	76,02	77	Messina	21,68
7	Rimini	81,32	96	Agrigento	7,28
	Toscana		87	Caltanissetta	14,87
50	Massa Carrara	57,38	97	Enna	6,99
24	Lucca	68,13	81	Catania	19,28
31	Pistoia	65,79	73	Ragusa	25,65
3	Firenze	90,55	76	Siracusa	21,82
19	Livorno	70,43		Sardegna	
20	Pisa	70,17	68	Sassari	30,29
36	Arezzo	63,10	83	Nuoro	18,41
8	Siena	80,69	78	Oristano	20,47
41	Grosseto	60,98	70	Cagliari	26,58

Di seguito viene riportato il grafico relativo alla distribuzione delle province in classi di ampiezza 5 in base al punteggio riportato (vedi Guida alla lettura pag. XII).

Distribuzione delle province in classi di punteggio di ampiezza 5



classi di punteggio di ampiezza 25	province
prov. con punteggio 0-25	27
prov. con punteggio >25-50	15
prov. con punteggio >50-75	42
prov. con punteggio >75-100	16

La media nazionale dei punteggi è pari a 48,8 e la provincia con punteggio più vicino a tale valore è Sondrio. Da notare che tutte le province del Mezzogiorno si trovano al di sotto di tal valore.

Analizzando la graduatoria e la distribuzione delle province per classi di punteggio, si può osservare come le province del Centro e del Nord sono prevalentemente concentrate nell'intervallo di punteggio tra 60 e 80 mentre quelle del Sud sono racchiuse tra 10 e 40.

Cartogramma 1.1.1: Contesto

